

Impegno e responsabilità verso un'arte di alto profilo

Quando la prostituzione/la professione più antica del mondo, la scultura/la storia dell'arte nelle sue forme più classiche e il cinema/la settima Arte si fondono, il linguaggio della poesia diventa possibile. Un film di Mauro John Capece

a cura di MARCO FIORAMANTI

FILM ITALIANO SELEZIONATO AL WORLD FILM FESTIVAL DI MONTREAL, LA SCULTURA, SCRITTO DA MAURO JOHN CAPECE E CORINNA CORONEO, ESPRIME L'ISTANZA SOCIALE CHE IN ARTE CHI SI PROSTITUISCE HA VITA BREVE. ATTRAVERSO L'ARTICOLO DI A.A. FAROUKH, PUBBLICATO SU MONTREAL - X E INEDITO IN ITALIANO, IL FILM VIENE ANALIZZATO E MESSO IN RELAZIONE CON IL DISPREZZO DI JEAN-PAUL GODARD. (M.F.)



DALLA LUSSURIA, DALLE CORTIGIANE, DALLE ODALISCHE, DALLE DEE DELL'OLIMPO E DA MARIA MADDALENA FINO A KORINNE NEL CAPOLAVORO CINEMATOGRAFICO DI MAURO JOHN CAPECE, IL RITRATTO DELLE PROSTITUTE DIVENTA ANCORA PIÙ ECCEZIONALE...

La Scultura, un film di Mauro John Capece, è stato presentato al World Film Festival of Montreal lunedì 25 Agosto. Il film è ambientato nell'Italia contemporanea; lo stile registico di Capece riflette scintillante leggiadria, semplicità, con un profumo minimalista ed essenzialista, pur essendo costantemente sofisticato/di classe. Non solo quello, la sua bravura cinematografica vi trafiggerà attraverso un ingegnoso utilizzo della camera, la presenza di momenti di satire e memorabili performance sullo schermo.

Questo segna indiscutibilmente un risveglio del colosso cinematografico italiano.

Durante una delle sue interviste per *The Gazette*, Capece è andato avanti a dire che "i ricchi hanno bisogno dell'arte per vivere e gli artisti hanno bisogno di denaro per vivere, quindi è una sorta di scambio. L'escort nel film impara a conoscere l'arte e la spiritualità dallo scultore. E lo scultore apprende dalla escort



La scultura, 2014 (Corinna Coroneo)



Le Mépris (il Disprezzo), 1963 (Brigitte Bardot)

il modo per fare soldi col sesso" (Brendan Kelly 2014). La prima cosa che mi ha colpito dopo aver visto *La Scultura* è stata la giustapposizione tra le due figure (artista-prostituta): da un lato Mosè (Adrien Liss), che affronta la difficoltà di pagare le scadenze dell'affitto e dall'altro Korinne (Corinna Coroneo) alla ricerca di una crescita spirituale. L'unione di tali elementi opposti non solo riaffrontano il conflitto intrinseco nel cinema tra l'arte e la commercialità, ma richiamano alla memoria il binomio drammaturgo-femore fatale che disintegra la storia d'amo-

re nel *Disprezzo* di Godard. Ma, guarda caso, quest'ultimo si basa sul conflitto di Paul (Michel Piccoli), l'artista che evidentemente trova il modo di fare soldi vendendo il suo talento per l'acquisto di un monolocale per sua moglie nel cuore di Roma, interpretata dalla divina Camille (Brigitte Bardot). Tale solecismo, ovviamente, potrebbe comportare una perdita del suo status iniziale così come della fiducia e del rispetto della sua coniuge. Da un certo punto di vista le prolungate scene cariche di erotismo di Camille sono deliberatamente necessarie ed essenziali per la loro etera sensualità.

Come i vecchi cliché, il sesso vende e l'utilizzo di tali sequenze è mirato a in-



La scultura, 2014



Le Mépris (il Disprezzo), 1963 (Michel Piccoli)

nalzare il profilo del film. La differenza è che la traiettoria narrativa de *La Scultura* inizia con le vite dei due protagonisti, Moses e Korinne, che si scontrano in una vicenda, mentre nel *Disprezzo*, il loro rapporto matrimoniale della coppia Camille-Paul è già deteriorato e li ha portati a restare distanti l'uno dall'altra. Metaforicamente parlando, così come la vita di Mosè è contesa tra due forze attrattive opposte, anche nella vita di Paul, si ravvisa la medesima tensione, nel senso che la loro tendenza verso la commercializzazione come un orienta-

mento verso il lucro mette la loro arte, la spiritualità e l'amore in pericolo. Se questo è vero, Korinne si riferisce a Camille in termini di sesso e di denaro, da un punto di vista socio-culturale, che loro entrambe palesano, il loro valore come donne è equiparato all'aspetto e alle funzioni sessuali del loro corpo, (Alba M. Szymanski, Lauren B. Moffitt, e Erika R. Carr 2011). Per prendere in prestito la frase di Capece, entrambi i film, "riguardano l'arte contemporanea e la prostituzione dell'arte", secondo lui, "la prostituzione non è solo sessuale, ma può anche essere una questione di cervello", questo descrive meglio i gesti voluttuosi incorporati nei movimenti del corpo e le espressioni facciali della coppia femminile, Korinne e Camille attraverso entrambi i film.

Proprio come il salasso finanziario spinge alla prostituzione Paul, così le difficoltà monetarie dei suoi clienti d'élite, che sono rimasti senza soldi, e il risveglio di una denuncia culturale dell'arte portano anche Mosè alla prostituzione.

Per quanto bizzarro possa sembrare, Mosè fa shopping per comprare i tacchi alti, un abito di pelle borchiata, una parrucca e si prostituisce in strada come una vera e propria 'baldracca'.

Sia come sia, non c'è dubbio che questa trasformazione simbolica, che Mosè (lo scultore) e Paul (il drammaturgo) eseguono, è dovuta in gran parte alla vittimizzazione di un cambio di mentalità nell'arte e alla loro comune disgrazia economica. Nelle parole di Capece, questo processo "è un po' come quello dello scultore che cambia il materiale su cui sta lavorando". Vorrei anche dire che nel caso di Paolo, egli raggiunge questa devoluzione quando inizia la riscrittura della sceneggiatura di un nuovo adattamento dell'Odissea di Omero. Per dirla in una frase, Mosè e Paolo sono le due facce della stessa medaglia di commercializzazione dell'arte. Entrambi i personaggi sono perseguitati da quelle problematiche che riguardano il complesso legame tra il successo e le potenzialità di

un'eccellenza artistica che "sta ottenendo commercializzazione e sta portando alla morte del loro autentico talento" (Kalpit Tandon 2012).

Ciò è ulteriormente manifesto nel loro comportamento emblematico da prostitute da "sotto il tavolo". Per dirla chiaramente, il loro individualismo si brucia nella commercializzazione come risultato del loro comportamento variabile, che sembra funzionare nello stesso modo, a seconda di come essi scolpiscono o scrivono.

A un altro livello, *La Scultura* può essere considerato come l'ingresso di Capece nella società dei registi d'autore che include ma non si limita a Truffaut, Godard, Fellini, Antonioni, Bergman, Teshigahara, Buñuel e innumerevoli altri. Questa pellicola d'autore capeceiana, non è soltanto rivoluzionaria e sovversiva in una certa misura, ma anche sfida e diverte per la sua arida violazione delle convenzioni. Vale a dire, proprio come Andrej Tarkovskij, Capece impregna il suo cinema con un elemento di poesia. Se il linguaggio della poesia nel cinema, secondo Bill Nichols, era informale in Antonioni, era elegiaco in Bertolucci, era formale in Fellini, ed era realista in Visconti (Bill Nichols 1976), in Capece è certamente tecnico, proprio come in Godard. ■ (A.A. Faroukh, *Montreal -X, The Montreal Cinematic Experience*, 2014)

LA SCULTURA (THE SCULPTURE)

Venue: Montreal World Film Festival
Director: Mauro John Capece
Production company: Evoque
Cast: Corinna Coroneo, Adrien Liss, Pierpaolo Capovilla, Flavio Sciò, Gabrielle Silvestrini, Kyrham
Screenwriters: Mauro John Capece, Corinna Coroneo
Director of photography: Marco Fracassa
Editor: Francesca Pasquaretta
Music: India Czajkowska

<http://montreelx.tumblr.com/post/100339213673/when-prostitution-the-oldest-profession-in-the-world>